FACCIAMO I CONTI! ESPOSIZIONE FINANZIARIA DI GAETANO SEMENZA

Gaetano Semenza

FACCIAMO I CONTI!

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

DI

GAETANO SEMENZA.

> La libertà che oggi ha per base il lavoro, protetta dalla forza meccanica, dall'elettrico e della stampa a imperituro, e risolve i più difficili problemi nel senso del maggior benessere dell'umanità.

FIRENZE,
STABILIMENTO CIVELLI

1868.

Firenze, Aprile 1868.

Carissimi Colleghi,

Poichè nell' attuale rovinosa condizione delle nostre finanze, la maggioranza di voi persiste a voler fidare sul-l' antiquato sistema d' imposte, *se v' invito a fare i conti per vedere quanto esso costi all' Erario e alla Nazione.*

Vi presento intanto quelli che ho fatto io, e spero vi convincerete che è giunto il tempo di cambiare il sistema.

Aff.mo
GAETANO SEMENZA

PARTE PRIMA

FACCIAMO I CONTI!

> La libertà che oggi ha per base il lavoro, protetta dalla forza meccanica, dall'elettrico e dalla stampa è imperitura, e risolve i più difficili problemi nel senso del miglior benessere dell'umanità.

Le spese e le entrate del Governo pel 1868.

Il Bilancio approvato pel 1868 vi presenta queste due cifre

Entrate presuntive	Milioni	779
Spese id.	»	997

ma come vi provo l'esperienza di tutti i passati anni, le entrate che si sono presunte non si raggiunsero mai, — e le spese invece furono sempre oltrepassate.

Questa è la cifra massima che con ogni sforzo amministrativo, che senza arretrati nell' imposta fondiaria, nelle Dogane, e nel Dazio Consumo, formerà l' attivo vero incassabile nel corrente anno (1).

Quanto si spenderà realmente nel 1868.

La cifra approvata fu di 997 milioni, ma in questa non sono comprese

1° Le perdite di agio della valuta da pagarsi all' estero.

2° Quanto si dovrà pagare sul fondo dei culti, pensioni al clero ec.

3° Le spese straordinarie e imprevedute inerenti ad un' amministrazione, *che ha da sorvegliare 1000 leghe di coste e confini, che occupa un' armata d' impiegati, che lavorano e vendono Sale, Tabacchi e Polveri*, ed ha quindi da far viaggiare, alloggiare, tante migliaja di persone, che poi devono essere regolarizzate, istrutte, sorvegliate, pensionate ec. ec.

Dall' esperienza degli anni passati e da quanto si può in generale rilevare dagli sborsi di cassa, mancando sempre i bilanci consuntivi, è certissimo che le spese per quest' anno arriveranno alli 1,100 *milioni*.

La differenza dunque fra le entrate milioni 700 e le spese milioni 1,100 sarà di circa . . . . . Milioni 400

(1) Tutte le probabilità però saranno per un' incasso di 650 milioni come lo si verificherà al 31 decembre

Come si presenterà la posizione di cassa al 31 Dicembre 1868.

Stabilito il deficit di quest'anno a milioni 400, vanno aggiunti

Deficit del 1867

Introiti previsti milioni 792 . . . . Spese 1114
Incassati dalle imposte ed altro, Milioni 558
Poste, Telegrafi, Beni del Clero,
Proventi diversi . . . . . . » 78
Arretrati supposti incassabili
nel 1868 . . . . » 100 . . 736 Milioni 378

Deficit del 1866. . . . . » 168

Totale deficit 31 dicembre 1868 . . . Milioni 946
Meno esistenza di cassa 1° Gennaio . » 189

Milioni 757

Contro questa somma staranno al 31 dicembre 1868

278 di carta a corso forzato, emissione per conto del Governo
100 di carta della Banca, Prestito sulle Obbligazioni dei Beni Ecclesiastici.
250 Buoni del Tesoro.

628

Questa circolazione autorizzata di 628 milioni non basterà certo a coprire il deficit al 31 dicembre di . . . . Milioni 757

	Riporto Milioni	737
al quale vanno aggiunti un fondo di cassa necessario di almeno	»	60
	Totale Milioni	817
Meno circolazione autorizzata	»	628
Scoperto al 31 dicembre 1868. . . .	Milioni	189

Provvedimenti presunti

Prima della fine del corrente anno è necessario provvedere per questo disavanzo di 189 milioni

o con prestito interno od estero al tasso che sarà possibile

o con prestito sui Beni del Clero che rimangono a vendersi

o con emissione di nuova carta.

In questo stato di cose è incomprensibile come al Ministero delle Finanze non si provveda per un aumento d' imposte pel secondo semestre di questo stesso anno e si vadi gridando « votate le imposte pel 1869 perchè se non le votate è probabile il fallimento ».

Ma sembra che al Ministero delle Finanze si faccia questo ragionamento: « se il Parlamento ci vota delle imposte, il credito dello Stato si rialza, si fa un prestito sui Beni Ecclesiastici, si provvede al disavanzo del 1868, si ritira il corso forzoso se sarà possibile; il macinato è un im-

posta colossale, comprende tutte le bocche dei 25 milioni di popolo, darà 130 milioni, ne incasseremo 80 e l'effetto alle borse sarà magico! »

Ma,

se una guerra europea sorgesse pel capriccio di coloro che stanno preparandosi con furore indescrivibile?

se l'estero sfiduciato dal nostro sistema d'imposta, e dalla nostra vera posizione non ci volesse far prestito? Vedete che acquista e stento i nostri valori al 40 per cento mentre il capitale abbonda, e con difficoltà trova impieghi in Inghilterra, in Francia, in Olanda, in Germania al 2 e 3 per cento!

se il macinato non rendesse che spese, disturbi e miseria?

Allora?

O il fallimento, o l'emissione di nuova carta.

In riassunto le risorse sulle quali si basano i consiglieri del Ministero delle Finanze sono.

1° Gli esteri prestatori ed usuraj, che già si ridono di noi e ci chiamano rovinati e incapaci tanto in guerra che in finanze,

2° Il macinato, l'imposta della fame, che il solo averla discussa disonora il nome italiano presso tutte le Nazioni civili;

3° Il connubio tra la Banca e il Governo — e l'emissione continua di carta moneta.

Con queste idee pel capo, non si provvede per imposte nuove in questo stesso anno,

si decreta che la ritenuta sulla rendita debba cominciare col luglio 1869;

non s' ascoltano proposte di riforme radicali,

non s'accetta nemmeno l'idea di fare degli esperimenti di piantagione di Tabacchi, e a tale proposta si ride,

si ride, se si propone di accertare gli affitti, i mestieri de' cittadini per poterli imporre con tasse dirette e non costose,

si ride, se si propone di abolire le Dogane e di convertire l'Italia nel libero porto del mondo,

non si arresta e non si limita, malgrado l'immenso pericolo in cui ci troviamo, l'emissione della carta,

non si organizza nè la valuta nè la circolazione,

si lascia crescere la confusione, la falsificazione dei biglietti,

Altro non si sogna,

che prestatori esteri e si piglia consiglio da loro,

che mugnaj, grano e farina!

che carta monatata!

E vediamo ora quanto costa un tale sistema.

PARTE SECONDA

QUANTO COSTA?

Lo sbilancio del nostro Erario, che tutti preoccupa
e per il corso forzato,
e per i bassi corsi del consolidato,
e per la mancanza di lavoro,
e per la diffidenza generale che rende incerto lo stesso avvenire della nostra vita politica,
è dovuto interamente ad un antiquato sistema di imposte le quali mentre costano enormemente di spese di percezione, e non rendono a sufficienza per l'Erario, demoralizzano e rovinano la Nazione.

Tale sistema ha fruttato in un paese politicamente libero, la più grande oppressione economica, ove,
impera e governa la Burocrazia!
la quale, giornalmente aumenta di personale e d'influenza, perchè colla vista di trovare risorse alle esauste casse dell'Erario, studia tutti i mezzi per tassare i cittadini in ogni loro movimento, in ogni loro proprietà, e passando di assurdo in assurdo,

vi perfeziona il gioco del Lotto per attirare l'ultimo quattrino del popolo;

vi obbliga e svelare i segreti di famiglie o a mentire;

vi aumenta il tasso delle Lettere, il prezzo del Sale, i Diritti doganali;

vi crea delle armate di Doganieri e di Contabili, e quindi la confusione della contabilità ed il disordine;

e per sorvegliare e mantenere tutto questo impianto, s'aumentano i Prefetti, le Polizie, e quindi e spese si aggiungono spese;

e nel vortice di tali dissennate idee sono strascinati Ministri, Consiglieri e Legislatori, che un bel giorno non sapendo più dar di capo per trovar danaro inventano *Contatori* per misurare, tassare, guastare, grano, farina e pane!

Riassumendo quindi — tutto questo sistema, — levata l'imposta fondiaria e la ricchezza mobile, — si basa sui seguenti cespiti:

1. Diritti doganali;
2. Diritti di Dazio Consumo;
3. Monopolio dei Tabacchi;
4. Monopolio del Sale;
5. Gioco del Lotto;

Ora vediamo quanto realmente incassa e sborsa l'Erario per queste imposte, quanto gli rimanga netto e quanto esse costino alla Nazione.

Siccome le Amministrazioni sono tenute in complesso dal Ministero delle Finanze il quale mantiene una vera

ermeta di funzionarii, così il conto delle spese va fatto complessivamente.

Ministero delle Finanze.

Preventivo di spese per Gabelle e Dogane (Bilancio passivo) N° 131 e 141 e 142 e 147	Milioni	19
Sali N° 149/138	»	10
Tabacchi 159/168	»	26
Lotto, vincite e spese	»	34
Costo di denaro impiegato nelle Amministrazioni de' Tabacchi e Sali	»	6
Aumento annuale di pensioni ordinarie e straordinarie, almeno	»	4
Amministrazione centrale e spese generali, viaggi d'impiegati, telegrammi, riparazioni straordinarie ec., almeno	»	4
	Milioni	103

Prima Nota. — È da osservarsi che il Governo per tutte queste Amministrazioni occupa circa 300 Locali di proprietà Demaniale che se dovesse prendere in affitto gli costerebbero in media L. 10,000 all'anno cioè altri 3 milioni almeno.

Seconda Nota. — Il contrabbendo che è vastissimo su tutte le nostre frontiere apporta al Governo un'enormità di spese per arresti, processi, e tanti delitti e colpe, che tutte costano; queste spese si fanno dal Ministero degli

Interni e da quello di Grazia e Giustizia, le valuto almeno a circa 7 milioni all' anno.

Ora vediamo cosa produssero lordo questi cespiti nel 1867:

Dogane	Milioni	71
Diritti marittimi	»	2
Tabacchi	»	94
Sali	»	66
Lotto	»	50
	Milioni	283

Da dedursi

Spese e sborsi generali	103		
Spese Ministero Interno, Grazia e Giustizia . .	7	»	110

Restano Milioni 173 per il Governo netti, per far fronte ai suoi veri bisogni cioè: al pagamento degli interessi dei debiti, all'armata, alla marina, alla lista civile, alle garanzie ec.

A questi vanno aggiunti milioni 45 che l' Erario incassò nel 1867 dal Dazio Consumo con poche spese di percezione; — le quali sono sopportate dai Comuni e dalle popolazioni; — il totale netto ricavabile dal Governo dalle imposte indirette ammonta quindi a milioni 218.

Ora facciamo i conti quanto costano ai cittadini italiani e *specialmente a coloro che realmente guadagnano e che devono pagare* questi 218 milioni; a quali sacrificii sono obbligati di soggiacere, ed a quale maggior costo per tutti gli alimenti e gli articoli che consumano, oltre

all' immoralità a cui sono spinti, al perditempo, alla umiliazioni, alle vessazioni alle quali sono esposti, sia par le Dogane, pel Dazio Consumo, pei Tabacchi, Sali, e Lotto.

Coloro che realmente guadagnano e che devono pagare.

Prima di esaminare i costi trovo necessario precisare la classe che realmente guadagna e paga.

Tutta la potenza produttrice di una Nazione sta nel lavoro, in Italia i veri lavoratori e produttori ammontano a circa

7 milioni di uomini
3 » di donne.

Tutto il restante della popolazione italiana vive, e guadagna dalla vitalità produttiva che questi 10 milioni, infondono al suolo, all' industria a alla navigazione a con essi divide i profitti.

Calcolando che li sette milioni di lavoratori uomini guadagnino in media L. 800 all' anno, a le donne 200 lire, il guadagno complessivo annuale risulta

per gli uomini L. 5,600,000,000
par le donne . » 600,000,000

Totale L. 6,200,000,000

cifra che ragguaglia all' incirca il valore dello nostra produzione dal suolo e dalla industria; questa produ-

a

zione provvede al nostro consumo, permette une esportazione de' prodotti nostrali e facilita lo scambio coi prodotti esteri.

Secondo André Cochut la Francia produce pel valore di 16 miliardi — spende per l'Erario milioni 2,100 dei quali 341 milioni sono per interessi del debito pubblico consolidato, — secondo Baxter l'Inghilterra produce pel valore di 20 miliardi e mezzo, spende per l'Erario milioni 1,750 dei quali 650 per interessi del debito. L'Italia, calcolata la produzione a circa 6 miliardi, spende milioni 1,100 per l'Erario de' quali 370 per interessi dei debiti; cioè spende di più ed ha minori risorse delle altre due Nazioni.

Nessuno vorrà negare, che nelle condizioni attuali d'Italia li 10 milioni di operaj pel poco guadagno che fanno, e per la carezza de' commestibili, dei coloniali e del vestiario,

spendono tutto quanto guadagnano;
mangiano scarso e vivono male,
quindi,
lavorano e producono poco;
e il danno?

cade non solo materialmente e moralmente su di loro, ma pure sui proprietarii dei terreni, sui commercianti che fanno lo scambio de' prodotti, e in fine sulli industrianti.

È tanto sicuro questo fatto, che tutta la potenza produttiva dipende da questi 10 milioni di operai, che se avessero da cessare di lavorare, quasi tutta la ricchezza della nazione scomparirebbe.

Ora la ragione principale pella quale li 10 milioni

di operaj spendono tutto quanto guadagnano, è, che mentre essi hanno un salario inferiore a tutti gli altri operaj delle Nazioni avanzate di Europa, pagano, per un errato sistema d'imposte:

il Sale, il Vestiario, i Coloniali, gl' istrumenti pel lavoro, più caro di tutti gli altri popoli,

e il pane, la carne, il vino e gli spiriti quasi alli stessi prezzi di loro.

Ma v' ha di più!

Quasi che la detta inferiorità economica non bastasse, li 10 milioni d' operaj sono eccitati ad ogni passo a portare le loro economie al botteghino del Lotto che tiene il Governo; e trovando insidiato e tassato ad ogni passo, da turbe di gabellieri, persino il nutrimento giornaliero, sono spinti a dir menzogne, a commetter frodi e contrabbandi.

Pochi guadagni, nessuna economia, e scuola d' immoralità portata dall' attuale sistema,

danno per frutto,

che il popolo non paga le imposte perchè prima provvede ai proprii bisogni, e poi diffida di un governo che vive da tasse che altro vantaggio non danno che la immoralità e la decadenza.

È indispensabile sortire da tale critica posizione per uno Stato, e la prima cura del Legislatore italiano è quella di rivolgere le sue attenzioni alla fonte della produzione, che sono li 10 milioni di operaj e di loro occuparsi anzitutto.

Due sono i mezzi per farli vivere meglio e produrre di più;

o aumentare loro la media de' salari,

o far in modo che possano mangiare e vivar bene risparmiando 20, 30, o 100 lire sulle 800 e le 200 che ora guadagnano.

Aumentare i salari non si può; perchè gli esteri con capitali a buon mercato, con facilità di credito, con macchine, e cogli istrumenti pel lavoro meno cari che da noi, con maggiori libertà economiche, fanno concorrenza alla nostra produzione e alla nostra industria, anche pagando 50 e 100 per 100 gli operaj più caro di noi.

Bisogna dunque procurare loro i vivari e tutti gli oggetti di prima necessità a miglior mercato! — e far loro risparmiare giornalmente un assieme di circa

Centesimi 15 a 20 sul pane e la farina (1);
» 2 a 3 sul sale;
» 4 a 6 sulle carni;
» 2 a 4 sul vestiario;
» 2 a 4 sugli strumenti di lavoro;
» 4 a 6 sui coloniali; ec. ec.

Se dunque li 10 milioni di operaj potessero vivar bene, a buon mercato, e moralmente, ed oltre al pagare le imposte risparmiassero lire 50 sulle 800 di salario, e lire 20 sulle 200, il totale risparmio sarebbe

pei 7 milioni che guadagnano le 800 lire. Milioni 350
pei 3 milioni che guadagnano le 200 . . . » 60

Totale economia annua Milioni 410

Una tale economia migliorando le condizioni fisiche

(1) A chi ha di queste idee è facile immaginare quale miserando spettacolo presenti la tassa del macinato!

e morali degli operaj, aumenta naturalmente il lavoro, e la produzione generale, rende più ricchi i proprietari del suolo, aumenta i guadagni dei negozianti che fanno lo scambio, e l'industria manifatturiera si sviluppa. La Nazione intera quindi arricchita paga le imposte, e l'Erario è salvato.

Tutta la scienza economica si riassume in questa semplice dimostrazione; studiare dove sta la potenza produttiva di una Nazione, nutrirla, aumentarla, e dirigerla.

ESEMPIO DEL CAMPO

Sistema nuovo.	*Sistema vecchio.*
100 Ettari di terreno coltivati da coloni che mangiano carne e vivono bene.	100 Ettari di terreno coltivati da coloni che mangiano male.
Ben preparato con profondi solchi. Concimato abbondantemente. Senza spese di guardiani, mancando i ladri campestri.	Lavorato con vecchi aratri. Con poco concime e mal preparato. Con grandi spese di guardiani, per sorvegliare i ladri.
Prodotto.	*Prodotto.*
2400 ettolitri di grano coi quali si provvede a tutto a sufficienza e si pagano le imposte	1500 ettolitri di grano coi quali non si provvede che scarsamente ai bisogni, e non si possono pagar le imposte.

Una Nazione non è altro che un campo!

Quanto costano le dogane.

Li 25 milioni di cittadini italiani pagano per le Dogane annualmente alle casse dell'Erario. Milioni 70

Per il maggior costo delle merci importate dall'estero per causa delle dogane . . . . » 200

Totale Milioni 270

Spiegazione pel maggior costo.
Zuccaro e caffè

Il consumo annuale dello Zuccaro è di K. 144,000,000.

Costo medio all'ingrosso senza dazio . L. 0, 80 al K.

Profitto del negoziante e trasporti . . . » 0, 10

Se non ci fossero dogane si venderebbe . L. 0, 90

Invece la media alla quale si vende lo zuccaro in tutta Italia è di L. 1, 37 ossia 47 centesimi di più di quello che dovrebbe essere con un ragionevole costo senza dazio, ciò che fa una differenza totale di maggior costo di milioni 67.

Caffè. Consumo annuale K. 24,000,000.

Costo medio all'ingrosso senza dazio L. 1, 90 al K.

Profitto del negoziante, bottegajo e trasporti . . . . » 0, 25

Se non ci fossero dazii si venderebbe in media a . . . . L. 2, 15

invece la media alla quale si vende il caffè in tutta Italia è di L. 3, ossia 85 centesimi di più di quello che permetterebbe un ragionevole costo senza dazio, ciò che fa una differenza totale di maggior costo di circa milioni 20.

Le Dogane (1) incassano dai dazii pei zuccari e pei caffè circa 20 milioni lordi; ma passa per i loro uffici la metà di quanto si consuma in Italia, il resto lo fornisce il contrabbando, ci sono de' porti ne' quali le compagnie di contrabbandieri sono tanto potenti che contrattano la frode per dei carichi interi di mercanzie con ribasso di 50 a 60 per cento sul Dazio governativo, colla merce garantita e consegnata franca a domicilio in ogni città dentro terra.

Riassumendo;

gl' Italiani, per dare alle Dogane pei zuccari e pei caffè circa Milioni 20 lordi ed altri

Milioni 10 ai contrabbandieri per questi due coloniali, pagano un maggior costo annuale di circa milioni 87 e tuttociò a danno di quei 10 milioni di operaj che sono la potenza produttrice delle Nazione.

Per quanto risguarda poi gli zuccari, i Dazj sono causa di un' altra grande perdita; invece d'importare una maggior quantità di zuccari greggi e raffinarli noi stessi, importiamo i raffinati per 75 per cento del nostro consumo; — spendiamo in questo modo 20 per cento, di più del necessario, ciò che equivale a 12 o 15 milioni all' anno, che mandiamo all' estero a pagare quel lavoro di raffinazione che potremmo fare noi stessi.

(1) Nella cifra di 20 milioni è compreso anche l' introito che fanno pei zuccari i dazi di consumo.

Oggetti di vestiario

Se il maggior costo, per causa dei Dazii si verifica nei Coloniali de' quali ognuno può accertarne il valore, è facile immaginare a qual punto giunga per tutti gli articoli di vestiario, di prima necessità e di lusso che importiamo pel nostro consumo in una grande porzione dall' estero.

I negozianti importatori di merci estere e i venditori al dettaglio sono obbligati di caricare esageratamente i prezzi per le seguenti ragioni:

1° Sborsando il 10 o il 20 per cento del valore della merce per il Dazio, naturalmente devono guadagnare e l'interesse del denaro e il delcredere anche su questi sborsi;

2° Non potendo più riesportare la merce se non con grave perdita dopo pagato il Dazio, si provvedono di poche quantità alla volta, e quindi pagano più caro;

3° Per lo stesso motivo di non poter riesportare, tentano di ottenere sul primo decimo e ventesimo di una partita di oggetti che importano un profitto esagerato, il che tutto ridonda a danno del consumatore;

4° Essendo lor preclusa la via di ricevere dai manifatturieri esteri delle merci in deposito ed in consegna per la vendita, che non pagherebbero interamente se non quando le avessero vendute, — devono mantenere i loro depositi di magazzino e col sistema di gravosissimo credito, o impiegando tutte le loro risorse.

E par tutte queste ragioni e per la difficoltà di accertare il costo, i dettaglianti, i bottegai, i negozianti, fanno sempre prevalere sul consumatore l'impressione che le merci estere siano migliori delle nazionali, e ciò a scapito di tutte quelle industrie italiane che potrebbero far concorrenza alle estere

Se dunque i diritti doganali portano un' aumento di 10 a 20 per cento oltre al Dazio, sulli zuccari e sui caffè de' quali si conoscono i prezzi da tutti, e per prodotti così solidi che non subiscono guasti e poche oscillazioni in valore, quale dovrà essere l'aumento per gli articoli

di vestiario e di mode che mutano col mutar delle stagioni?

di oggetti che non si conservano e che il contatto della luce deprezza, e il tarlo rode?

degli oggetti di novità che il fabbricante estero presenta sotto seducenti colori, che hanno un valore intrinseco di 5 o che l'abilità del negoziante vi fa pagar cento?

degli articoli di chincaglieria e di giojellerie, di imitazione, che le fabbriche di Birmingham e di Parigi vendono all'ingrosso a pochi soldi la dozzina, e che nelle botteghe d'Italia si pagano lire per un singolo capo?

L'ammontare degli articoli lavorati all'estero sui quali paghiamo il Dazio o che passano per le nostre Dogane s'eleva all'incirca a

Milioni 20 per Filo, Tele e manifatture d'ogni sorta di Canape e Lino.
» 145 » Filo, Tele e Manifatture di Cotoni.
» 80 » » » » di Lane.
» 32 » Seterie.
» 20 » Chincaglierie ec.
» 8 » Orologierie.
» 12 » Oggetti lavorati di ferro, stagno, rame, piombo.
» 10 » Pelli e lavori di pelli.
» 4 » Istrumenti ottici, di musica, di chimica, ecc.
» 6 » Giojellerie.
» 15 » Vasellame, vetri e cristalli.

Milioni 352 ai quali vanno aggiunti
» 50 per valore di altri coloniali, sali, acidi, medicinali che pagano Dazio e si vendono al più piccolo dettaglio.

Totale Mil. 402

Per tutti questi articoli e per tutti quelli che c' entrano per contrabbando come sono, le stoffe le più ricche e gli oggetti d'oro e di argento, il minimo di maggior costo che si possa calcolare per causa delle Dogane non può essere meno di 30 per cento, oltre ai Diritti doganali; — e calcolando che di questi prodotti ne entrino pel valore di soli 50 milioni per contrabbando — il totale maggior costo pei consumatori sarà sempre di almeno milioni 135 all'anno, per dare alle casse dell'Erario tutt' al più 35 milioni lordi e un profitto di 10 milioni ai Contrabbandieri.

Riassumendo quindi;

la Nazione italiana per versare all' Erario 35 milioni lordi pei soli Diritti di importazione paga un maggior costo

pei zuccari e pei caffè di . . . . . Milioni	67
pegli altri articoli di lavoro e manifattura estera ecc. ecc. . . . »	135
Totale almeno Milioni	202
Ai quali aggiunti i totali introiti per diritti d' importazione ed esportazione »	70
si avrà il totale di . . . . Milioni	272

È vero che la gran parte di questo maggior costo entra nelle tasche dei negozianti, dei bottegaj e dei contrabbandieri e che si mantengono 15 mila Doganieri ed impiegati per il servizio delle Dogane; ma tutto va a danno della potenza produttiva della Nazione che dipende dai menzionati 10 milioni di operaj, i quali, mentre sono obbligati di spender troppo e ad impoverirsi, vedono diventar ricchi e viver bene,

i negozianti e i bottegai che fanno commerci illeciti,

i Contrabbandieri che si ridono delle leggi,

i Doganieri che stanno tutto il giorno sorvegliando coste e confini per meschini proventi erariali.

Il sistema stabilisce dunque, l'oppressione e la miseria nelle masse che lavorano e il benessere per chi vive d'immoralità e di ozio.

Costo dei Dazii di consumo.

L'introito lordo dai Dazii di consumo è di milioni 120 circa, esatti dai Comuni, e dalla Compagnia appaltatrice; di questi, 60 devono essere versati al Governo; ma i Comuni e la Compagnia non ne versarono nel 1867 che 45. Le spese di percezione sono calcolate a 30 per cento.

Appunto come i Diritti doganali stabiliscono un maggior costo oltre al Dazio, così il Dazio Consumo che percuote specialmente gli alimenti, e gli articoli del più necessario giornaliero consumo, li fa aumentare sproporzionatamente di prezzo. E bastano alcuni esempj:

La farina di frumento, ai prezzi attuali del grano dovrebbe potersi vendere con buon guadagno a cent. 40 al kilogrammo — il Dazio consumo è di 4 centesimi al kilogrammo, ebbene, fuori di Firenze si vende centesimi 48, in Firenze cent. 56.

Un fiasco di buon vino, che con largo profitto, il produttore può dare a cent. 70 — paga 20 centesimi di Dazio, e in Firenze non si può avere a meno di fr. 1. 30 e fr. 1. 40 all'ingrosso.

Un Macellajo che faceva un regolare ed onesto profitto vendendo la miglior carne di Bue fuori di Firenze a fr. 1. 05 il kilogrammo, oggi per il Dazio consumo che gli porta un'aumento di 10 cent. al kilogrammo ne pretende fr. 1. 25 a fr. 1. 35.

Il macellajo dentro la cinta murata poi pretende fr. 1. 50

e fr. 1. 60 perchè paga cent. 16 di dazio al kilogr.

È vero che il macellajo di città ha maggiori spese di affitto e servizio, ma la differenza di un maggior costo da 30 a 40 centesimi al kilo è troppo forte.

E così accade di tutti gli altri commestibili (1).

Per le stesse ragioni addotte pei Dazii doganali, e stando ne' minimi termini, la Nazione italiana oltre ai 120 milioni che paga pel Dazio consumo, ne paga almeno altri 120 di maggior costo per tutti gli alimenti di prima necessità, ciò che fa un totale di milioni 240 — per versare all'Erario ed ai Comuni 120 lordi, che si ridurranno dedotte le spese a circa 80 netti.

E il maggior costo e l'aumento di tutti gli articoli di prima necessità per la vita pesa sempre più fortemente sui menzionati 10 milioni di operaj, i quali per questo dazio

sono eccitati al contrabbando delle carni e del pane e del vino,

sono obbligati a star rinchiusi in contrade malsane e in tristi abituri perchè le città non si ponno estendere a motivo delle mura e delle cinte daziarie,

sono visitati ed insultati giornalmente dai Doganieri,

e mentre soffrono così,

rimarcano arricchire i bottegaj e altre classi godere dei teatri, dei corsi e dei divertimenti, e oziare nelle botteghe di Caffè e nelle Birrerie.

(1) Nell'ultimo pregevole Annuario finanziario che presentai nel gennaio scorso alla Camera c'è una tabella di confronto dei prezzi di dettaglio tra l'Italia e il resto d'Europa.

Costo del monopolio dei tabacchi.

Per avere un prodotto netto di circa 40 milioni all'anno (1) il Governo mantiene questo monopolio pel quale i cittadini versano annualmente nelle casse dell'erario. . . . . milioni 94

Il contrabbando fornisce pure largamente il consumo italiano e il minimum che si valuta è di » 40

Totale spesa pei tabacchi, milioni 134

I danni di questo monopolio si riassumono:

1° nell' obbligare la Nazione ed il Governo a mandare all' estero annualmente da 40 a 50 milioni per provvedere un articolo che le nostre terre possono produrre abbondantemente;

2° Nell' impedire che dal suolo nostro si ritragga un così ricco prodotto che sarebbe la più pronta assistenza alle miserie della nostra agricoltura, e creerebbe un industria ed un esportazione ricca;

3° Nell' abituare gl' italiani a fumare de' tabacchi quasi avvelenati che rovinano la digestione e intorbidano il cervello; e la prova n' è che nessun altro popolo può fumarli, mentre noi fumiamo quelli delle loro fabbriche, sempre a scapito dell' industria e del lavoro nazionale;

4° Nel farci spendere il doppio di quanto pagheremmo per quest abitudine se ci fosse la libera coltivazione. Per cui il maggior costo oltre agli altri danni resulta di 67 milioni.

(1) Alcuni ritengono che il Reddito netto de' Tabacchi ammonti appena a 30 milioni.

Quanto costa il sale.

La vere spese del Governo pel monopolio del sale ammontano da 12 a 15 milioni e la Nazione versa nelle casse dell' erario all' anno milioni 66.

Per versare questa somma gl' italiani hanno i seguenti danni:

1° Pagano il sale da quattro a sette volte più caro di tutti i popoli dell' Europa e il peso grava sempre di più sui dieci milioni di operai;

2° Ci ha obbligati ad una importazione di pesci salati dal nord dell' Europa pella quale facciamo un' esportazione di 17 milioni all' anno di numerario;

3° C' impedisce un immenso sviluppo nella preparazione dei salumi e delle carni salate che sono le più delicate, specialmente la suine che darebbero lucri immensi;

4° La carezza del sale è causa di malattie fra le genti povere che non possono provvedersene abbastanza;

5° Non permette lo sviluppo della pastorizia, della fabbricazione de' formaggi ordinarii, dei quali siamo pure tributari all' estero;

6° Aggrava e limita il commercio de' nostri burri, che se potessimo salarli con poca spesa, se ne farebbe una ricchissima esportazione.

E il sale de' nostri mari è il migliore del mondo!

Costo del Lotto.

La Nazione versa ai Botteghini del Lotto circa 60 milioni all' anno, e siccome il lotto è la causa per la quale si mantiene il gioco clandestino, si può calcolare che dai furfanti che lo tengono, i quali altro non fanno che imitare il Governo, vengono strappati dal popolo altri 30 milioni.

La Nazione paga quindi all' anno circa milioni 90 per dare

all' erario netto	milioni	25
per provvedere alle spese del Lotto	»	5
per dare ai ladri del gioco clandestino	»	25
	Totale milioni	55

Riceve però un ritorno di milioni 35 in vincite, incentivo fatale al disastroso vizio.

Ma li 90 milioni levati astutamente dalle economie del popolo, che l' ultimo giorno di giocata mangia meno pane per pascersi della vista di un biglietto illusorio, di quanta miseria sono causa, di quanti delitti, di quanta inerzia! Ah! se invece fossero portati alle casse di risparmio quale moralità pel popolo e quale onore pel Governo!

E li 35 milioni di vincite, guadagnati senza fatica, senza lavoro, di quante distrazioni e dissolutezze sono la causa?

Sono quindi denari che non fruttando che danni a demoralizzazione, stabiliscono una vera perdita per la Nazione, e si può sostenere per ciò che il Governo per cavare 20 a 25 milioni netti dal Lotto, in via di divertimento demoralizzante, gl'italiani ne pagano milioni 90.

Tutte le Nazioni hanno abolito già da tempo il Lotto; da noi si accarezza e si difende!

Riassunto dello sborso totale de' cittadini per pagare al Governo 171 milioni netti dalle Gabelle e dal Lotto, e 45 milioni dal Dazio Consumo.

Dogane.	Milioni	270
Dazio consumo (doppio di quanto gli versano i Comuni ecc.). . .	»	90
Tabacchi	»	67
Sali	»	66
Gioco del Lotto	»	90
	Totale Milioni	583

Risulta quindi che per dare al Governo 216 milioni netti dalle imposte indirette onde provveda al pagamento dei debiti, all'armata, alla marina, alla lista civile e all'ordine, i cittadini ne pagano 583.

Qui sta l'errore economico!
Qui sta lo sbilancio generale!
Ma l'Italia non fallisce. Può pagare e paga!
E lo spiego.

L'Italia non fallisce. Può pagare e paga!

Ora convien sommare tutto quanto gl'italiani sborsano annualmente

per imposte dirette ed indirette al Governo, alle Provincie ed ai Comuni;

per servizio di poste e telegrafi e servizio personale di Guardie Nazionale;

per maggior costo di merci e dei prodotti di consumo di prima necessità,

pei monopolii e per imposte immorali;

Imposta fondiaria. Governo, Comuni e Provincie	Milioni	180
Imposta sui fabbricati. Governo, Comuni e Provincie	»	64
Ricchezza mobile. Governo, Comuni e Provincie	»	80
Dogane, incasso governativo e maggiori spese per le merci.	»	270
Dazio consumo, incassi del Governo e dei Comuni e maggiori spese per tutti i commestibili.	»	240
Da riportarsi	Milioni	804

	Riporto Milioni	804
Tabacchi, incassi del Governo e contrabbando	»	134
Sali, incassi del Governo	»	66
Lotto, incassi del Governo, dai giocatori clandestini e perdita della nazione .	»	90
Polveri e domestici, incasso dal Governo	»	6
Tasse di Bollo e Registro, incassi del Governo	»	72
Poste e Telegrafi, incasso del Governo.	»	23
Servizio di Guardia Nazionale, vestiario, spese sopportate dai cittadini . .	»	25
Totale sborso annuale almeno	Milioni	1,220

Quando un Naziona di 25 milioni di abitanti, può pagare una somma così ingente malgrado che sia economicamente oppressa

dalla mancanza di associazione di capitali;

da questioni politiche e religiose;

da una scuola d'immoralità tenuta in piedi dai monopolii;

da una burocrazia che s'intromette in tutti i suoi movimenti e confonde tutte le amministrazioni;

da turbe di doganieri che arrestano la circolazione e ritardano gli affari;

e perfino da scarsi raccolti;

una tale nazione, quando voglia fare i conti accuratamente non può fallire, perchè riconosciuto l'errore cambierà sisteme e si salverà immediatamente.

E i conti son fatti presto!

Col sistema attuale quanto ricavano dalle imposte e quanto spendono Governo, Comuni e Provincie?

Come è dimostrato alla pagina 6 il Governo incassa a stento . . . . Milioni 617
I Comuni e le Provincie . . . . » 140

Introito totale Milioni 757

E quanto spendono?

Il Governo spende . . . . Milioni 1,100
I Comuni e le Provincie . . . . » 200

Milioni 1,300

ossia 543 milioni di più delle loro entrate.

È chiaro che fino che ci sono proprietà da vendere a che si ha credito per far prestiti, che su tale deficit si possa stendere un velo, quando si voglia mantenere ad ogni costo il sistema dei monopolii, della protezione e della burocrazia.

Ma la Nazione quanto paga?

La Nazione per essere amministrata male, poco armata, impoverita dall'errato sistema, minacciata dalla prepotenza estera, e persino di fallimento, paga milioni 1220....!

Dunque la Nazione **può pagare e paga**!

E dove si spendono li milioni 543 che sono la differenza tra le entrate dalle imposte e le spese?

Sono divorati, come spiegai, da spese ingenti di burocrazia e di doganieri, dai monopolii, dai contrabbandi, dai commerci illeciti, dai dazii, dai giuochi e da tutto

l'insieme che stabilisce la schiavitù economica della Nazione, e che la minacciano di rovina.

Liberato il paese da tanta oppressione quanto occorrerebbe al Governo per mantenere i suoi impegni e tenere alta la dignità nazionale?

Adottando il sistema d'imposte che propongo, occorrono,

Pei Governo	Milioni 828
Pei Comuni e Provincie . . .	» 150
Totale	Milioni 978

ossia 242 milioni di meno di quanto ora spende la Nazione per star male.

E dedotti da questa somma li 67 milioni che la Nazione spenderebbe ancora pei Tabacchi, 10 pel Sale e 23 per Poste e Telegrafi, totale 100 milioni, essa risparmierà sempre 142 milioni, si vedrà i Bilanci assestati, rilevata nell'onore e la rendita al pari.

E con tale risparmio, e colle accresciute risorse di produzioni, di commerci e d'industrie, può ampiamente provvedere, mediante altre imposte,

a pensionare tutti gl'impiegati licenziati;

a organizzare la Nazione militarmente mantenendo un nucleo di 100,000 uomini sotto le armi, da essere ingrossato all'occorrenza a due milioni di combattenti;

ad estendere la marina;

a spingere l'educazione;

a rendere infine la Nazione morale, laboriosa e felice.

PARTE TERZA

QUALI IMPOSTE?

La Nazione pagando già direttamente e indirettamente tutto quanto gli è possibile nelle condizioni economiche in cui si trova, qualora fosse gravata da nuove imposizioni senza un equivalente di risorse, non è possibile che possa oltre pagare.

Si propone in Parlamento un aumento nelle imposte attuali per non accrescere le spese d'impianto per delle nuove.

Ma non è già provato che le imposte esistenti non rendono nemmeno il previsto?

Come aumentare il prezzo del sale e dei tabacchi, perfezionare il lotto, accrescere le tasse postale e telegrafica?

La imposta sulla ricchezza mobile non fu un errore e quella sulla rendita che si propone non è un altro errore, perchè va a colpire enti non controllabili?

E la imposta sul macinato non è forse un delitto dinnanzi alla scienza economica, alla posizione mise-

renda delli 10 milioni d'operai che sono la potenza produttiva della Nazione? Questa tassa è impossibile col gravame che già sopportano gli alimenti tutti pel dazio consumo; essa obbligherebbe la Nazione, tra la imposta e il maggior costo delle farine e del pane, a pagare non meno di 200 milioni, per versarne all'erario 60 o 80 con persecuzioni, e disordini in tutto il Regno?

Quali imposte dunque?

Ed eccovi la soluzione del difficile problema!

Tanto le imposte *Dirette* che le *Indirette* impongono naturalmente la proprietà rappresentata da molte e variate forme; tutti gli economisti consigliano di tenersi al sistema delle imposte *Dirette*, gli uomini pratici invece vanno ripetendo che non si può fare senza le *Indirette*, e vi citano i varii meccanismi finanziarii di tutte le Nazioni; ma in un modo o nell'altro è sempre la *Proprietà* che è gravata.

Ora tutta quanta la *Proprietà* nell'ordine delle cose umane si distingue nelle seguenti due classificazioni:

Proprietà fissa e ente controllabile.

Proprietà circolante e ente mobile e incontrollabile.

La *Proprietà fissa* si è formata e consolidata, ed aumenta in quantità e valore in seguito al più rapido ed al più libero movimento che si dà alla *Proprietà circolante.*

La *Proprietà circolante*, frutto immediato di produzione e di lavoro è per se stessa incontrollabile, e se non si lascia circolare liberamente e attivamente, decade, in valore, si limita nel consumo, soffre la concorrenza a danno dell' intera società.

Imporre la *Proprietà fissa* perchè controllabile e vi assicura un economico sistema di controllo e di percezione.

Lasciar libera la *Proprietà circolante* perchè accresca la ricchezza nazionale.

Ecco sciolto il difficile problema!

Classificazione delle due Proprietà.

La *Proprietà fissa* si divide nei seguenti enti:

1° La terra valutata all' incirca colla media quinquennale o decennale de' suoi frutti;

2° La casa ed i suoi comodi valutata dall' affitto che se ne paga o che si dovrebbe pagare;

3° La posizione che occupa l' uomo in società, — quindi la sua professione, il suo negozio, il suo mestiere, valutati all' incirca a sulla generali dalla rendita o posizione triennale.

Valutare questi tre enti controllabili ad applicarvi un tanto per cento per le imposte erariali, provinciali e comunali; — la sicurezza dell' esazione è certa, la spesa minima, ed è trovato il rimedio a tutti i mali finanziari.

Quale può essere il valore in tutta Italia a tenore della sua rendita, della proprietà fissa, cioè la terra, la casa e la personalità?

Supposto sia di 50 miliardi — per darne uno solo che ci occorre per le imposte necessarie, non sarebbe gravata che di 2 per cento; se fosse invece di 75 miliardi non lo sarebbe che di 1 1/2 per cento e così via.

La facilità dell'accertamento di tale imposta è incontestabile.

La spesa di esazione minima, e la sorveglianz facilissima per l'alterazione insignificante che s sce, perchè nessuno può nascondere l'aumen quinquennale di produzione di un campo, il valore delle case, la professione, il mestiere in posizione migliorata o peggiorata di un cittadino.

L'esazione è certa perchè queste imposte, oltre al colpire enti che non possono sfuggire nè trasformarsi, sono tanto razionali e giuste, che tutti le pagheranno — ognuno contribuendo in proporzione della sua proprietà e posizione — e appunto per lo scopo di proteggere la terra, la famiglia, la posizione sociale ed il lavoro.

È facile l'immaginare che quando un tale sistema d'imposte sarà adottato, il cittadino il quale *si rifiutasse e pagare*, sarà considerato indegno di vivere nella società perchè vorrà fruire i vantaggi di una buona vita senza *sopportare proporzionalmente* i pesi comuni!

A questo punto di civilizzazione gl'Italiani sono presto chiamati, perchè l'attuale errato sistema non può durare più a lungo.

La *Proprietà circolante*, si compone di prodotti della terra e dell'industria difficilissimi a controllare. Così gli

alimenti che variano ogni giorno ed in ogni località di valore, le manifatture e le merci, che si trasformano ad ogni momento, — sono tutti enti che vi sfuggono sempre al controllo e non si ponno equamente tassare.

E difatti come stabilire un tasso giusto di imposte sugli alimenti, sulle manifatture e sulle merci, articoli tutti che variano continuamente in valore secondo la località e l'abbondanza o la scarsità, e che si alterano e trasformano quasi giornalmente?

Per seguirli questi oggetti, per colpirli, pesarli, misurarli, valutarli, vi occorre un'armata di Doganieri e di funzionarii, una fabbrica di leggi, una biblioteca di regolamenti, prigioni e tribunali pei frodatori, pei contrabbandieri — e infine per assicurarvi che tutto vada in regola un'aumento nell'armata e nella flotta.

E dopo tutto questo impianto arrivate al punto che tali e tante sono le spese che ricadono su tutte le amministrazioni per trovare l'imponibile nella *Proprietà circolante* che ne attraversate ad ogni passo la circolazione stessa e ne diminuite la produzione. I prezzi degli alimenti aumentano a danno del consumatore, il lavoro diminuisce, il capitale si rinserra, le manifatture isteriliscono, langue il commercio, — ed i finali risultati sono, che oltre al rendervi poco, diminuiscono il valore della stessa *Proprietà fissa*.

È chiaro quindi che le imposte indirette sono un errore economico; ed ai giorni nostri per le Nazioni come l'Italiane che ha contratte abitudini di lusso, di comodi e di buon vivere sono un vero flagello! che le spingono alla rovina politica ed alla miseria finanziaria!

Invece lasciata libera da qualunque controllo e da qualunque imposta la *Proprietà circolante* essa produce,

l'abbondanza ed il buon mercato di tutti gli alimenti, quindi la potenza del lavoro;

è facilitata la più rapida circolazione e trasformazione di tutte le merci; — le industrie fioriscono, i commerci, i cambi si centuplicano — sorge il benessere generale — la ricchezza si diffonde ed aumenta il valore ed il reddito della *Proprietà fissa*, il vero ente controllabile e imponibile.

La Patria in pericolo.

Gli uomini che hanno in mano l'amministrazione dell'Italia hanno proclamato più volte, o imposte nuove o fallimento certo! e vi hanno presentato delle imposte indirette che costeranno da 30 a 40 per cento di spese di percezione, ed il paese intero diffida dell'esito di questi nuovi balzelli. Non basta quindi che siano approvate queste imposte, ma se poi non danno redditi come si farà fronte alle enormi spese?

La patria è quindi in pericolo di rovina finanziaria, di sfasciamento politico; e perchè lo è dessa?

Essa è in pericolo

perchè la si corrompe col gioco del Lotto, coi Dazii, coi Contrabbandi,

perchè si vogliono mantenere ed amministrare dei monopolii impossibili e danno della produzione nazionale,

perchè si voglion tenere 20 mila Doganieri intorno ai confini ed alle città,

perchè si vuol tenere la più vasta burocrazia di Europa, che non dà conti da 6 a 7 anni nè di quanto spese nè di quanto incassò;

il che tutto si riassume:

nel voler ostinatamente mantenere un sistema falso di imposte le quali oltre al costare 30 o 40 per cento di spese di percezione, non rendono abbastanza pei bisogni dell'Erario,

ed hanno prodotto,

la diffidenza generale, la confusione amministrativa, la miseria negli operaj, il pericolo del fallimento di quel Governo che Italia tutta proclamò Liberatore e Rigeneratore e che vuole mantenere potente e onorato.

Dettagli.

Le amministrazioni governative cessano e cambiano, ma i Popoli vivono eterni!

Il Popolo d'Italia in mezzo alle tante sue trasformazioni conservò il Comune.

Vi si radunò in un dato giorno e decide il da farsi.

Il da farsi è indicato dalle scienze economiche che altro non sono che il frutto delle esperienze e degli studi de' secoli per il perfezionamento dell' umanità e pel suo miglior benessere morale e materiale.

Quelle scienze v' insegnano, quali imposte adottare e quali meglio si conformano all' attuale nostra posizione, alla nostra natura, al nostro clima e configurazione del suolo.

E queste imposte si riassumono,

1° nell' imposte sulle terre,

2° nell' imposta sulla casa,

3° nell' imposta sui dividendi di valori controllabili,

4° imposta professionale,

5° imposta sul lusso,

e coll' aggiunta di tutti quelli altri proventi da enti controllabili, parte de' quali sono già adottati e parte sono stati proposti, si assesta immediatamente il bilancio.

L' accertamento per l' imposta sulle terre esiste ed altro non richiede che un riordinamento che non è di tutta urgenza.

L' urgenza sta nell' accertare gli altri enti colla maggior prontezza e precisione possibile, colla più grande solennità, che assicuri e convinca i cittadini che si vuol finirla colle imposte rovinose ed immorali, che si vuole liberarli dalla schiavitù economica, e così salvare l' onore della Nazione.

Il modo l' ho già proposto alla Camera ed ai signori Ministri; si chiamino al più presto in un dato giorno tutti i cittadini e dichiarare dinanzi alle loro Autorità comunali, e con giuramento,

1° l' abitazione che occupano;

2° l'affitto che pagano;

3° la loro professione o mestiere e l'importanza del negozio o bottega che occupano;

Su tali dichiarazioni il Comune potrà in breve tempo mandare all'amministrazione centrale del Regno i seguenti dettagli:

1° la descrizione dell'appartamento che ogni cittadino abita, e se proprietario di esso, la stima dell'affitto che vale;

2° la quota dell'affitto che pagano i non proprietarii;

3° la professione, il mestiere di ciascun cittadino, l'ammontare all'incirca del suo guadagno medio di tre anni, — che il Comune dettaglierebbe in tre o quattro classi;

4° il numero e la classe di tutti i luoghi di divertimento, cioè le botteghe da caffè, coi giochi che tengono, le osterie e tutti i negozii che vendono bevande di lusso.

Ottenuto un tale accertamento che in meno di due mesi si potrebbe classificare, una volta che il Governo annunziasse che vuol mettersi sulla via di quell'assetto finanziario che solo può fare la fortuna della Nazione, il ripartire il tasso d'imposte diventa facilissimo.

E siccome tutto non si può mutare in un giorno e che il cambiamento totale del sistema richiederebbe circa 18 mesi o due anni, così si faccia, come proposi già, gradatamente la trasformazione cominciando ad imporre sul principio solamente 25 o 50 per cento della imposta totale che gli anti indicati potrebbero dare ed

aumentare quindi poco a poco di mano in mano che la Nazione si libera dai presenti odiati balzelli.

Mentre la trasformazione succede Governo e Comuni vengono in possesso di una quantità di locali e di stabilimenti, che ora sono occupati dai Monopolii del Sale, de' Tabacchi, delle Polveri, dalle Dogane, e dai Dazii di consumo.

E questa risorsa con molte altre, provvederà ampiamente per gl'impiegati de' quali non s'avrà bisogno e che si dovranno naturalmente generosamente pensionare.

Circa alle nuove imposte, la sicurezza dell'incasso non potrà a meno che essere certa, quando sia fatta da esattori risponsabili verso il Governo, lo stesso esattore che oggi incassa l'imposta fondiaria può incassare tutte le altre.

Riassumo ora il nuovo sistema pratico d'imposte.

Imposta fondiaria e dei fabbricati

gl'Italiani pagano già circa 225 milioni.

Imposta locativa

se non si vuole basarla sull'entità dell'abitazione, va basata sul valore degli affitti che si pagano, e il riparto non potrebbe essere più equo, perchè la casa ed i suoi comodi segnano meglio di tutto la posizione sociale di ciascun individuo, o famiglia.

L'ammontare degli affitti che pagansi per gli appartamenti ed i negozii, da un calcolo approssimativo fatto, si eleva a 740 milioni — il 10 per cento su questa cifra, che alla famiglia agiata farebbe pagare sole 100 lire

circa all'anno, e quella dell'operajo L. 5 a 10 circa, darà senza nessuna spesa o vessazione o colla massima economia per tutti — molto di più di quanto si può aspettare, dal Macinato.

Abolendosi in seguito il Dazio di consumo la detta imposta sugli affitti si può elevare fino al 26 per cento e produrrebbe allora 200 milioni. Per quanto greve possa apparire questa imposta non è mai tanto pesante come il Dazio Consumo per la quale gl'italiani tra Dazio e spese e maggior costo pagano forse il doppio e con poco vantaggio.

In Italia gli affitti si pagano da 6 a 8 mesi anticipatamente, quale miglior ente sicuro e controllabile?

La ritenuta sui Dividendi.

Abolita la ricchezza mobile, che fu male applicata, e che poco rende, per via di Ritenuta sul Debito Pubblico, sulle garanzie delle ferrovie, sulle ricche pensioni, sugli utili delle società anonime si ponno, senza spese, ricavare 60 milioni almeno.

Imposta sugli esercizi e sulle professioni.

Da un calcolo fatto approssimativo sulle statistiche, gl'individui che ponno essere colpiti in Italia da questa imposta, cioè i Padroni o Capi negozio e fabbrica, i negozianti al minuto ed all'ingrosso, le professioni liberali, avvocati, medici ec., ammontano ad un milione; — imponendoli alla media di L. 200 caduno darebbero la cifra di milioni 200

All' atto dell' abolizione della Ricchezza mobile si potrebbe colpirli di una media di sole L. 50, quando si aboliranno i Dazii di consumo, raddoppiarla — e quando s'aboliranno poi le Dogane, dalle quali pure trarranno immensi vantaggi, allora elevare la tassa alla cifra di L. 200 per media.

Imposta dei divertimenti e sulle botteghe da Caffè, le Osterie ecc.

Anche questa imposta si potrebbe applicare in una scala moderata immediatamente, da rendere subito da 40 a 60 milioni, elevarla quindi gradatamente quando si aboliranno i Dazii di Consumo e le Dogane.

In Italia si ha l' uso di andare al caffè, all' osteria, per trovare gli amici e tener società, perchè siamo male alloggiati, specialmente nelle città, in appartamenti incomodi, a motivo della configurazione delle città stesse tenute ancora come assediate e ristrette per causa dei dazii di consumo. La spesa che può fare un individuo al caffè è ben minima, quando per 15 e 30 centesimi può prendersi una tazza di caffè o altro, mentre in Francia e in Inghilterra si paga il doppio, il triplo. I caffettieri e gli altri simili negozii imposti con una tassa di licenza eleveranno naturalmente i prezzi di 5 a 10 centesimi, ma ciò non distorrà le popolazioni d' invadere i caffè come ora fanno.

Gli operai che li vedono pieni di gente agiata, ben pasciuta e ben vestita ed oziare, conversare allegramente e giocare, cosa devono dire della imposta sul

pane e la farina, articoli di prima necessità, mentre i luoghi di divertimento potrebbero essere più giustamente imposti senza danno al popolo che lavora.

La libera coltivazione de' tabacchi

darà luogo ad un provento progressivo per l'erario da cominciare con 30 e 40 milioni netti, risultanto da una imposta di coltivazione, di fabbricazione e di vendita, imposta che non permetterà punto l'introduzione de' tabacchi esteri, perchè noi possiamo produrli e manifatturarli a miglior mercato di tutti i popoli d'Europa.

Le merci depositate nei magazzini generali e Dock

mediante una leggierissima tassa sul magazzinaggio dello merci e il bollo sui Warranta, una volta che siano abolite le dogane, o dichiarata l'Italia il porto franco del mondo, possono dare un provento subito di 20 a 30 milioni, ed aumentare gradatamente fino ad una cifra colossale di mano in mano che lo sviluppo commerciale prenderà slancio, e dar luogo a semplificare sempre più il sistema d'imposte.

Le tasse di bollo e registro

ridotte a tasso pratico e moderato possono dare un reddito di 100 milioni aumentabile colla prosperità nazionale.

Le poste

una volta ridotto il tasso delle lettere alla metà e che sia facilitato ed affrettato il passaggio delle valigie orien-

tali per l'Italia devono rendere prontamente il doppio, il triplo del presente.

Ed ecco come si presenta col nuovo sistema il dettaglio del Bilancio attivo, facendo la deduzione di quanto sarebbe abbandonato alle Provincie ed ai Comuni.

Bilancio attivo col nuovo sistema d'imposte.

		Imposta generale	per la provincie e comuni 20 per 0/0
1°	Imposta fondiaria e fabbricati	L. 225,000,000	45,000,000
2°	» locativa . . . . »	200,000,000	40,000,000
3°	Ritenuta sui dividendi . . . . »	60,000,000	
4°	Imposta sulle bevande di lusso . . »	90,000,000	18,000,000
5°	Imposta sugli esercizi . . . . . . »	200,000,000	40,000,000
6°	» tabacchi . . . . »	60,000,000	10,000,000
7°	Merci depositate nei magazzini generali »	29,000,000	
8°	Tasse di bollo e registro . . . . . . »	100,000,000	
9°	Poste e telegrafi . . . . »	30,000,000	
10°	Redditi eventuali. . . . . »	32,000,000	
		L. 1,026,000,000	153,000,000
	Levati pelle comuni e provincie L.	153,000,000	
	Totale per l'erario L.	873,000,000	

Il Bilancio passivo sarà semplificato come segue, senza nulla levare dalle spese per l'armata, per la marina, le quali si potranno anche aumentare nel caso le nostre circostanze e la condizione dell'Europa lo richiedessero.

Bilancio passivo col nuovo sistema d'imposte.

Ministero delle finanze, debito pubblico	L.	361,000,000 00
Pensioni, garanzie, lista civile ecc	»	134,000,000 00
Amministrazione centrale e spese per collezione di imposte	»	10,000,000 00
Ministero di grazia e giustizia	»	25,000,000 00
» degli esteri	»	5,000,000 00
» dell'istruzione pubblica	»	35,000,000 00
» degli interni	»	35,000,000 00
» dei lavori pubblici	»	65,000,000. 00
» della guerra (levati 20 milioni pei carabinieri e portati al Ministero dell'interno)	»	119,000,000 00
» della marina	»	35,000,000. 00
» dell'agricoltura e commercio	»	3,000,000 00
Aumento di pensioni per gl'impiegati licenziati . .	»	44,000,000 00
Totale	L.	871,000,000 00

Il bilancio dell' Istruzione pubblica è portato da 15 a 35 milioni; sono diminuiti soltanto quelli dell' Interni, di Grazia e Giustizia, l'amministrazione generale col-l'abolizione delle Gabelle ecc. resta ridotta a soli 10 milioni incluse le spese per collettare le imposte; finalmente restano 44 milioni per provvedere e tutti gl' impiegati licenziati.

CONCLUSIONE.

I conti son fatti!

Ognuno vede quanto si spende col sistema attuale d'imposte, ed a quale rovine può essere la Nazione precipitata se si persiste nell'errore.

Ministri! Deputati! Senatori! Giornalisti! Consiglieri! sarete voi sordi alle proposte di riforme che sole possono far grande e potente l'Italia?

Io spero che non verrete a ripetere:

Che prima di pensare a cose nuove bisogna bilanciare le spese colle entrate, mentre come fu dimostrato, le attuali imposte non vi rendono, e le nuove che proponete non vi potranno fruttare che spese e disturbi;

Che la terra italiana non è atta alla coltivazione dei tabacchi, mentre non avrete che a farne la prova anticipata in tutti li 8000 comuni per convincervene;

Che la industria ha bisogno di essere protetta dai diritti doganali, mentre è provato che la protezione è un assurdo, e che la vera assistenza per l'industria sta nel credito, nella libertà, nell'organizzazione del capitale, nelle facili comunicazioni;

Che le popolazioni non vogliono pagare le imposte dirette, mentre appunto sono quelle che pagano perchè colpiscono gli enti controllabili e una volta pagarono persino la imposta fondiaria anticipata;

Che l'italiano non lavora, mentre l'operaio nostro è più mattinale, più sobrio e più robusto di quelli del nord dell'Europa, che resiste ad un lavoro di 15 ore per giorno in estate, e che ora coll'aumento proposto nelle imposte sugli alimenti, col nessun progresso morale, si minaccia infiacchirlo, avvilirlo, affamarlo!

Che l'italiano non è intraprendente, mentre abbiamo in maggior numero i marinai; il Genovese è tutti superiore in arditezza e cura di navigazione, il Napoletano che scende negli abissi del mare a pescare il corallo; il Sardo, il Siciliano, il Veneto che giornalmente affrontano il pericolo delle onde, l'Alpegiano e l'artista di tutta la penisola che visitano tutte le nazioni, protetti soltanto dalla loro economia e dal loro talento; il Lombardo che ultimamente ha percorso tutte le parti del mondo e penetrò fra i popoli i più barbari per trovare il prezioso seme per la seta! Quando un tal popolo non sarà più straziato da impedimenti burocratici, e riceverà una educazione franca e sicura, e liberato dall'oppressione economica, sarà incoraggiato al lavoro, alle intraprese, non sarà certo secondo a nessun altro!

In buona fede si entri nelle idee delle riforme che il popolo ha già compreso; non si tratta di mutare tutto in un giorno, ma di passare gradatamente e colla più grande sicurezza dal sistema burocratico, confuso e rovinoso, a quello dell'ordine e del progresso econo-

mico che solo può portarci e l'abbondanza e la ricchezza.

Liberi politicamente siamo giunti in poco tempo al punto che diffidiamo di noi stessi, del nostro proprio Governo, e ciò perchè dal lato economico siamo ancora schiavi.

Il Governo che deve sorgere dai nostri voti, essere l'emanazione del buon cuore del popolo, l'amico, il padre, l'ordinatore, il protettore, e condurre la Nazione secondo l'espressione de' nostri desiderii — è ora odiato come un Governo tirannico; la oppressione non è politica — è semplicemente economica

Il sistema ci ha fatto diffidare degli uomini, delle leggi, delle istituzioni, di noi stessi, del nostro credito, delle nostre forze, del nostro avvenire; — sappiamo perchè non abbiamo mai avuto i conti dall'amministrazione, o sempre ora diffidenti delle cifre, non sappiamo scoprire il fondo del nostro disavanzo, il fine de' nostri mali!

Da ciò il ribasso ne' fondi e l'interesse d'usura del 10 e 12 0/0, mentre il resto d'Europa paga il 2 e il 3.

Ma v'ha di più; il momento è pericoloso.

Il sistema riuscito vincitore per fatti di bassa politica, s'è ostinato nella via falsa che conduce alla distruzione economica e finanziaria, e strascinando e Ministri e legislatori nel vortice del suo accecamento, vi ha portato il macinato con pericoli di disordini e di lotte.

È tempo di arrestarsi e di riflettere quali riforme voglia realmente la Nazione, e cosa l'attuale sistema burocratico voglia imporre e conservare!

Si faccia il confronto!

La Nazione domanda e vuole	Il sistema attuale vuol mantenere e propone invece
L'organizzazione del credito e l'associazione del capitale mediante la libertà delle Banche, con emissione garantita	La sovranità della Banca Unica con connubio fra Governo e Banca
L'organizzazione immediata della valuta, l'uniformità, la restrizione del corso forzato con estinzione graduale	Il mantenimento del corso forzato, perchè senza di esso non potrebbe trovare risorse il sistema dispendioso in caso mancasse la percezione delle imposte.
Il Sistema d'imposte dirette basato sugli enti controllabili e che costi poco di spese di percezione, e provveda all'assetto delle finanze completamente.	L'imposte indirette d'incerta e difficile esazione, che costano da 30 a 40 per 0/0 di spese di percezione e facciano rincarare gli alimenti ed aumentino e creino nuove gerarchie d'impiegati.
La Libera piantagione e manifattura dei tabacchi, per dare ricchezza all'agricoltura, all'industria e tener in casa il denaro.	Il mantenimento e perfezionamento del Monopolio, quindi esportazione annuale di 40 milioni per provvedere i tabacchi e pagare quelli di contrabbando
Il Sale a buon mercato.	Il Sale a prezzo più elevato di tutta Europa.
L'Abolizione del gioco del lotto	Il mantenimento e perfezionamento del Lotto.

L'Abolizione dell'inquisitiva imposta della Ricchezza Mobile.

L'imposta sulla rendita con vessazione e quasi impossibilità di controllo

—

L'organizzazione militare basata sull'armamento generale della nazione. Riduzione delle coscrizione

Mantenimento del vecchio sistema militare, o della Guardia Nazionale che spende denaro e tempo inutilmente.

—

La semplificazione del sistema di pubblica sicurezza da esser fatta da un corpo solo in tutto il Regno

Il mantenimento di 23 mila carabinieri di 10 mila guardie di pubblica sicurezza, l'ordine mantenuto da corpi diversi, 1° dai carabinieri, 2° dalle guardie di questura, 3° dalle guardie municipali, 4° dalla guardia nazionale, 5° occorrendo dalla truppa.

—

La Posta a buon mercato.

L'Aumento nel tasso delle lettere.

—

L'Abolizione completa di tutti i dazi di consumo e di qualunque siasi imposta sugli alimenti. Buon mercato di tutti gli articoli di prima necessità.

L'Aumento de' dazi di consumo — Imposta sui mulini, sui mugnai, — rincarimento del pane, delle carne, del vino — a danno del lavoro e della produzione — Contrabbando e le città chiuse da doganieri armati.

—

L'Italia che ritorni per mezzo delle sue ferrovie la grande Strada Mondiale del commercio d'oriente. Ribasso nelle tariffe pei trasporti, aumento di traffico e di reddito.

Monopolio delle compagnie di ferrovie le quali sebbene ricevano dalle tasche del popolo 50 milioni di garanzie, fanno i loro comodi — e quelle dell'Alta Italia e le Romane comandano più del Ministero de' lavori pubblici

—

L'Abolizione delle Dogane quindi il buon mercato di tutti gli articoli che ci occorrono dall'estero e che noi non produciamo o l'Italia che si muta nel PORTO FRANCO DEL MONDO, e s'eleva al disopra delle altre nazioni proclamando per la prima la grande libertà economica.

L'aumento dei dazi e quindi del contrabbando, mantenimento di 14 mille doganieri e di colossale amministrazione. Carezza di tutti gli oggetti che occorrono dall'estero, poco commercio, miserabile industria, porti deserti, l'Italia dimentica della sua posizione geografica segue meschina il carro trionfale delle altre nazioni

E i risultati dei due sistemi?

L'uno vi prepara e vi predice francamente a voce alta la rovina, la miseria e il fallimento.

L'altro vi assicura l'assetto finanziario, l'abbondanza, l'onore, la gloria.

Quale dei due sceglierete?

Se ancora si diffida del secondo, che è quello che la massa della Nazione domanda, io prego che s'invitino almeno senz'altro indugio i cittadini a fare le dichiarazioni indicate sopra, per accertare gli enti controllabili onde poi fare il calcolo esatto e preventivo della quota d'imposta.

Non potete rifiutarvi a questa prova, se volete salvare il paese! e se siete in buona fede!

GAETANO SEMENZA.

61

INDICE.

PARTE PRIMA.

FACCIAMO I CONTI!

PARTE SECONDA.

PARTE TERZA.